

Il futuro della Fiat

Mirafiori, nasce a marzo la linea di montaggio del nuovo Suv del Tridente

Fassino: operazione Chrysler chance per la città

DIEGO LONGHIN

LE OPERAZIONI per allestire la nuova linea nel reparto Carrozzerie di Mirafiori sono partite. Da marzo si dovrebbe entrare nel vivo degli allestimenti della catena di montaggio da dove dovrebbe uscire il nuovo Suv Maserati che fa parte del portafoglio del lusso "made in Torino" del gruppo Fiat-Chrysler. Dagli uffici acquisti degli Enti Centrali del Lingotto sono già partiti gli ordini per comprare i materiali necessari. Ed anche l'indotto è stato messo in "allerta" in vista della produzione prevista per il 2015. La conferma che la macchina si è messa in moto arriva da più parti. Dal fronte sindacale con il segretario della Fim-Cisl, Claudio Chiarle: «Abbiamo ricevuto segnali sia dall'interno della Fiat sia da alcune aziende dell'indotto». E poi da parte istituzionale, in particolare il sindaco Piero Fassino, che ha ricevuto dagli stessi vertici di Fiat rassicurazioni pri-

ma di Natale sulle scadenze.

Una buona notizia per Torino, il giorno dopo l'annuncio dell'acquisto del cento per cento del gruppo di Detroit da parte del Lingotto. Un passaggio importante, il viatico rispetto ad un'integrazione totale della casa di Torino con quella di Detroit. Integrazione che si porta dietro dubbi e incognite su dove sarà la testa del nuovo costruttore globale.

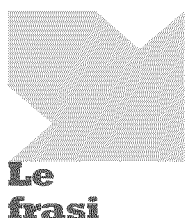
Il sindaco Fassino non ha dubbi: «Credo che questa acquisizione sia densa di opportunità positive per la presenza in Italia. Bisogna lavorare perché queste opportunità possano fruttare al massimo». E aggiunge: «Si tratta di un gruppo che ha una presenza dominante in Sud America, in crescita in Nord America, che può entrare in maniera competitiva nel mercato Asiatico, molto promettente, e che affronterà con maggiore serenità la crisi del settore sul mercato Europeo». E sulle incognite che pesano sul versante torinese e italiano Fassino

non ribatte che «in Europa gli stabilimenti del gruppo sono per la maggior parte in Italia, gli investimenti che si faranno in Europa quindi non potranno prescindere dall'Italia e da Torino». E poi un dato di fondo importante per il primo cittadino: «È la Fiat che ha acquisito la Chrysler, e non viceversa. In Italia non è molto chiaro, forse è più chiaro all'estero. Lo stesso amministratore delegato della Toyota me lo ha fatto notare nell'ultimo viaggio in Giappone».

Nel comprensorio di corso Agnelli sono impegnate circa 15 mila persone. Più di 5.400 tute blu alle Carrozzerie, 700 alle Presse e 2.500 alle Meccaniche. Altri 5 mila sono i cosiddetti colletti bianchi agli Enti Centrali, quelli che gestiscono la testa di Fiat, i primi che saranno investiti dall'integrazione con i colleghi americani di Detroit. A Torino e in Europa si costruirà su progetti confezionati oltre oceano? «Mi sento di escluderlo — dice Chiarle della Fim — è vero, le integrazioni por-

tano all'eliminazione di doppioni, ma in un gruppo come quello che si sta per formare non sarà possibile avere una progettazione unica o un solo ufficio acquisti posizionato a Detroit». Il sindacato dei metalmeccanici della Cisl punta su un'organizzazione per piattaforme. In altri termini «la linea di prodotto della 500 e della Panda si continuerà a progettare a Torino — sottolinea Chiarle — e in futuro tutti i segmenti che rientrano sotto l'ombrello utilitarie. Insomma Torino sarà sempre il polo europeo». Studio dei segmenti «A» e «B» e produzione del lusso per Torino? È un'ipotesi, tanto che nei mesi scorsi si è parlato della vettura del segmento C del Biscione per Mirafiori che aspetta ancora il secondo modello da affiancare al Suv Maserati. Nodi che si potranno sciogliere nei prossimi incontri sindacali a Torino, il 9 gennaio con la Fiom, il 13 e il 14 con gli altri sindacati per chiudere la partita del rinnovo del contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le frasi

IL VESCOVO NOSIGLIA

"Un segnale positivo sia per l'azienda che per i tanti lavoratori del gruppo ancora in cassa, per Torino e per il nostro Paese"

CELLINO (API)

"Dimostra la capacità industriale italiana che deve ora trasformarsi in uno strumento per la ripresa dell'intero comparto automotive"

LA CISL

"Un'ottima notizia per i lavoratori e anche per chi ha accettato la sfida dell'ad Marchionne", dicono i segretari Ventura e Bianco

LINEE FERME

A Mirafiori tutto o quasi è fermo, solo a marzo dovrebbe cominciare il lavoro per installare le nuove linee

Già partiti gli ordini per gli acquisti. I nodi da sciogliere negli incontri con i sindacati

